Liste d’attesa in Calabria, la ricetta rifatta può azzerare mesi di coda solo sulla carta

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Liste d'attesa, la ricetta rifatta cancella i mesi in coda: così i 120 giorni tornano in regola sulla carta

Prenoti una visita al CUP, aspetti mesi e quando si avvicina il giorno ti dicono che la ricetta è scaduta: devi tornare dal medico di famiglia e fartene fare un'altra. È quello che Codacons e Sindacato Medici Italiani di Catanzaro hanno denunciato il 18 novembre con una diffida all'Azienda ospedaliero-universitaria Dulbecco, all'ASP di Catanzaro, ad Azienda Zero e alla Regione. Segnalano anche referti consegnati solo in cambio di una nuova ricetta. Sembra una seccatura burocratica, ma è il punto in cui si decide se i tempi di attesa calabresi sono veri o soltanto ben registrati.

La regola è chiara. Il decreto del Ministero della Salute del 25 novembre 2024, all'articolo 5, comma 7, stabilisce che la ricetta vale centottanta giorni per prenotare e che, se la prenotazione è fatta entro quel termine, resta valida fino al giorno della visita. La Calabria ha recepito il decreto con il DCA n. 442 del 2024. Tradotto: se hai prenotato in tempo, la tua ricetta non scade. Chiederne una nuova a chi è già in lista non ha alcuna base.

Perché allora la si chiede? Bisogna sapere come si misura l'attesa. Sulla ricetta il medico indica una lettera che fissa il tempo massimo: U entro 72 ore, B entro 10 giorni, D entro 30 giorni per le visite e 60 per gli esami, P entro 120 giorni. Quel tempo non si conta dalla data della ricetta ma dal giorno della prenotazione fino al giorno della visita. Sono queste due date, registrate dal CUP e trasmesse al Ministero e ad Agenas, a stabilire se i tempi sono stati rispettati.

Un esempio. Ricetta in classe P del primo marzo, prenotazione il dieci marzo, visita fissata al venti settembre: 194 giorni, ben oltre i 120. Ad agosto lo sportello dice che la ricetta è scaduta. Il paziente ne porta una nuova, che viene caricata al posto della vecchia. Se il sistema prende come data di prenotazione quella della nuova ricetta, l'attesa diventa di tre settimane. Sei mesi di coda spariscono e una visita fuori tempo entra nelle statistiche come puntuale. È esattamente la domanda posta nella diffida: che fine fa il tempo già trascorso quando una ricetta viene sostituita? Manipolazioni accertate non ce ne sono: per questo le aziende devono rispondere con i dati.

C'è poi un secondo indizio. Agenas ha segnalato che in Calabria il 69,7 per cento delle ricette con priorità finisce in classe P, quella da 120 giorni, la più facile da rispettare. Prima si mette quasi tutto nella fascia più lunga, poi, se non basta, si riparte con una ricetta nuova e il cronometro torna a zero.

A chi conviene? Non al paziente. I 120 giorni sono fissati dal Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, previsto dalla legge n. 266 del 2005. Il rispetto del Piano pesa nella verifica dei livelli essenziali di assistenza, dalla quale dipende anche l'accesso a risorse statali aggiuntive. Per una Regione commissariata, numeri migliori sono pagelle migliori. Conviene anche alle aziende: il decreto legislativo n. 124 del 1998, all'articolo 3, comma 13, dà al cittadino che aspetta oltre il termine il diritto di fare la visita in intramoenia pagando solo il ticket. Se il termine risulta sempre rispettato, quel diritto non scatta mai.

A pagare sono il malato anziano o fragile costretto a tornare in ambulatorio per una carta che la legge non chiede, il medico di famiglia che rifà ricette già fatte e tutto il sistema, perché una lista d'attesa misurata male non si cura: si programmano ore e personale su numeri che non raccontano la realtà.

Non servono leggi nuove. La Regione e Azienda Zero mandino una circolare agli sportelli: la ricetta prenotata in tempo non scade e il referto non si condiziona a nessuna nuova prescrizione. Quando un'impegnativa viene sostituita, il CUP conservi la data della prima prenotazione. Si pubblichi quante ricette sono state rifatte su prenotazioni già esistenti. Il nuovo Piano regionale, da approvare entro centoventi giorni dal Piano nazionale 2026-2028, è il posto giusto per scriverlo.

Ai cittadini una cosa sola: se avete prenotato in tempo, la ricetta vale fino al giorno della visita. Se allo sportello vi chiedono di rifarla, fatevelo mettere per iscritto. Il diritto alla salute si misura in giorni veri, non in giorni registrati.

Avv. Antonello Talerico

Componente del Coordinamento regionale di Forza Italia

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/liste-d-attesa-in-calabria-la-ricetta-rifatta-pu-azzerare-mesi-di-coda-solo-sulla-carta/158615